

Admirabile signum

DEL SANTO PADRE
FRANCESCO

SUL SIGNIFICATO E IL VALORE DEL PRESEPE

Novena - Primo giorno

- Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe...

- L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto

nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praesepe, da cui presepe.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (Serm. 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana...

Riflettiamo insieme:

Il Presepe è un Vangelo vivo: mettiamoci spiritualmente in cammino...

Gesù viene deposto in una mangiatoia e si fa nostro cibo.

Quando ci accostiamo all'Eucaristia ci sentiamo ricolmi di Gesù e pieni di gioia per averlo incontrato?

PREGHIAMO PER TUTTI I SACERDOTI



Preghiera per i sacerdoti

(San Giovanni Paolo II)

Madre di Cristo e Madre dei sacerdoti

Santa Genitrice di Dio,

al Messia Sacerdote hai dato

il corpo di carne

per l'unzione del Santo Spirito

a salvezza dei poveri

e contriti di cuore,

custodisci nel tuo cuore

e nella Chiesa i sacerdoti.

Madre del Salvatore,

Madre della Chiesa,

tra i discepoli nel Cenacolo

pregavi lo Spirito,

accogli fin dall'inizio i chiamati,

proteggi la loro crescita,

accompagna nella vita e nel ministero i

tuo figli.

Madre dei sacerdoti. Amen

LA CULLA DI DIO – dal carcere di Tegel (Natale 1944)

(DIETRICH BONHOEFFER)

Nella nascita di Gesù Cristo, Dio si abbassa e si rivela Cristo nella mangiatoia.

Guardando la faccenda da un punto di vista cristiano, non può essere un problema particolare trascorrere un Natale nella cella di una prigioniera. Molti in questa casa celebreranno probabilmente un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome. Un prigioniero capisce meglio di qualunque altro che miseria, sofferenza, povertà, solitudine, mancanza di aiuto e colpa hanno agli occhi di Dio un significato completamente diverso che nel giudizio degli uomini; che Dio volge lo sguardo proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distogliere lo sguardo; che Cristo nacque in una stalla perché non aveva trovato posto nell'albergo; tutto questo per un prigioniero è veramente un lieto annuncio.

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima; lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore della sua vicinanza e della sua grazia

Il fatto che Dio elegge Maria a suo strumento, il fatto che Dio vuole venire personalmente in questo mondo nella mangiatoia di Betlemme, non è un idillio familiare, bensì è l'inizio di una conversione totale, di un riordinamento di tutte le cose di questa terra. Non possiamo accostarci alla sua mangiatoia come ci accostiamo alla culla di un altro bambino: a colui che vuole accostarsi alla sua mangiatoia succede qualcosa, perché da essa può allontanarsi di nuovo solo giudicato o redento, deve qui crollare oppure conoscere che la misericordia di Dio è a lui rivolta.

Dio si fa bambino non per trastullarsi, per giocare, ma per rivelarci che il trono di Dio nel mondo non è nei troni umani, ma negli abissi e nelle profondità umane, nella mangiatoia. Attorno al suo trono non ha voluto i grandi della terra, ma personaggi oscuri e sconosciuti che non si stancano di guardare questo miracolo e vogliono vivere completamente nella misericordia di Dio. La mangiatoia e la croce sono le due realtà che determinano il destino dell'umanità. Dinanzi ad esse il coraggio dei grandi di questo mondo si dissolve e al suo posto subentra la paura. In verità nessun violento osa avvicinarsi alla mangiatoia e neppure il Re Erode l'ha fatto. Appunto perché qui vacillano i troni, cadono i violenti, precipitano i superbi, perché Dio è con gli infimi. Davanti a Maria, alla serva, alla mangiatoia di Cristo, davanti al Dio della bassezza il forte cade, non ha alcun diritto, alcuna speranza, è giudicato. ***D. Bonhoeffer***